

Seduta del 22 Novembre 2016

O.d.G.

- Punto 1** - Comunicazioni del Presidente della Commissione.
- Punto 2** - Approvazione verbale e resoconto della seduta precedente.
- Punto 3**- Audizioni con: Presidenti della Conferenza dei Sindaci delle U.L.S.S. nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22; Presidente Unione regionale istituti per anziani della Regione Veneto (URIPA) Veneto; Presidente Unione Nazionale Istituzioni e iniziative di assistenza sociale (UNEBA) Veneto; Presidente Associazione Nazionale strutture terza età (ANASTE) Veneto; Presidente Associazione religiosa istituti sociosanitari (A.R.I.S.) Veneto; Presidente Associazione Italiana Ospedalità privata (AIOP); Presidente Associazione Nazionale istituzioni sanitarie ambulatoriali private (A.N.I.S.A.P.); Responsabile Federesantità Veneto; Presidente Unione Italiana Ciechi (UICI); Presidente della Conferenza regionale sul volontariato; Presidente del Forum permanente del Terzo Settore del Veneto; Presidente del Consiglio regionale Veneto dell'Ente nazionale Sordi, ENS; Rettori Università di Padova e Verona; Confindustria Settore Sanità; Organizzazioni Sindacali; Presidente FISH Veneto, in ordine a:
PDL 194 d'iniziativa della Giunta regionale: "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
PDL 195 d'iniziativa della Giunta regionale: "Legge di stabilità regionale 2017";
PDL 196 d'iniziativa della Giunta regionale: "Bilancio di previsione 2017-2019".
- Punto 4**- Varie ed eventuali.

PRESENTI

Fabiano BARBISAN (Zaia Presidente)
Massimiliano BARISON (Forza Italia)
Andrea BASSI (Lista Tosi per il Veneto)
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)
Sonia BRESCACIN (Zaia Presidente)
Francesco CALZAVARA (Zaia Presidente)
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)
Franco GIDONI (Lega Veneta - Lega Nord)
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)
Orietta SALEMI (Partito Democratico)
Alberto SEMENZATO (Lega Veneta - Lega Nord)
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Ass.re Manuela LANZARIN (Zaia Presidente)
Dott. Jacopo CAPUZZO (Responsabile Quinta Commissione consiliare)
Dott. Carlo GIACHETTI (Capo Servizio Affari giuridici e legislativi)
Dott.ssa Viviana SCHIAVO (Servizio Affari giuridici e legislativi)
Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)
Stefano RIZZO (Presidente UNEBA Veneto)
Rocco ROSELLI (Consulente ENS Veneto)
Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)
Vittorio MORELLO (Presidente AIOP)
Roberto CALLEGARO (Rappresentante UICI)
Daniele GIORDANO (Segretario gen.le FP-C.G.I.L. Veneto)

Presiede

Fabrizio BORON

INDICE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENTE	1
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)	1
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	2
PRESIDENTE	2
PRESIDENTE	3
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	3
PRESIDENTE	4
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)	4
Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)	5
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	10
Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)	10
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	11
Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)	11
PRESIDENTE	12
Stefano RIZZO (Presidente UNEBA Veneto)	12
PRESIDENTE	14
Rocco ROSELLI (Consulente ENS Veneto)	15
Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)	18
PRESIDENTE	18
Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)	19
PRESIDENTE	19
Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)	19
Rocco ROSELLI (Consulente ENS Veneto)	19
PRESIDENTE	20
Vittorio MORELLO (Presidente AIOP)	20
PRESIDENTE	23
Vittorio MORELLO (Presidente AIOP)	24
PRESIDENTE	24
Roberto CALLEGARO (Rappresentante UICI)	24
PRESIDENTE	26
Roberto CALLEGARO (Rappresentante UICI)	26
Daniele GIORDANO (Segretario gen.le FP-C.G.I.L. Veneto)	26
PRESIDENTE	30

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti.

Oggi abbiamo solo audizioni, per adesso ce ne sono un po' fuori che aspettano e i tempi sapete quelli che sono. Quindi, se siete d'accordo, direi di dare a chi entra in audizione 10 minuti, 5 minuti - Sinigaglia permettendo - per le domande, ovvero le domande non i sermoni, perché altrimenti non ce la facciamo con i tempi. Giovedì invece abbiamo il parere. Siete d'accordo?

Prego, consigliere Berlato.

Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)

Per l'economia dei lavori, come succede anche nelle altre Commissioni, se la Commissione è d'accordo, possiamo da dare 5 minuti ad ognuno degli intervenuti in rappresentanza delle categorie, dando loro la possibilità di depositare un documento scritto.

PRESIDENTE

Questo lo facciamo sempre.

Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)

Perché i 10 minuti diventano 15 e se ci sono tanti soggetti da audire credo che andiamo in là. Era solamente per ottimizzare i tempi.

PRESIDENTE

Questo lo facciamo sempre, io sto sempre più corto con loro, lo dico qui perché solitamente, a parte i tempi di intervento di chi viene ad esprimere il proprio parere, sono

le domande o gli interventi dei Consiglieri e dei Commissari che si allungano oltre misura. Altrimenti poi mi tocca tagliare.

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Grazie, Presidente.

Prometto che parlerò quasi niente oggi, così...

PRESIDENTE

Può fare le domande, ma che siano domande.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Volevo porre all'attenzione questa cosa: oggi facciamo audizioni e giovedì prossimo ci sarà la discussione del collegato, della Legge di stabilità e del Bilancio.

Questa mattina mentre discutevamo in Seconda Commissione, notavamo che per l'armonizzazione della manovra è necessario esaminare anche il DEFR nella parte di nostra competenza, di competenza della Quinta Commissione. È stato sollevato e l'osservazione mi sembrava fosse importante, perché non possiamo approvare il collegato se non c'è la manovra nel DEFR, quindi bisogna prima missioni e progetti di nostra competenza e poi.

Oltre a questo, aggiungo che le materie nel collegato per quello che riguarda la sanità e il sociale sono diversi articoli, se non sbaglio dal 23 al 40. Ci sono dei progetti di legge che erano stati presentati prima e che sono stati presentati nel collegato. Allora, se lo abbiamo come progetto di legge avremo probabilmente impegnato almeno due ammissioni, parlo per esempio di quello delle liste d'attesa; dobbiamo farlo tutto giovedì questo percorso o

possiamo riservarci un altro appuntamento la settimana prossima? Perché effettivamente la materia è tanta, c'è tanto tutto un piano di dismissione del patrimonio delle U.L.S.S., ci sono diversi aspetti da capire.

Non so se è corretto, parlo in termini generali, velocizzare ed affrontare tutto giovedì, lo finiremo con difficoltà perché effettivamente il materiale è tanto e se si aggiunge anche il DEFR è ancora di più.

PRESIDENTE

Da calendario ci hanno dato oggi e giovedì, la prossima settimana mi pare ci sia qualche Consiglio già in programma, il problema è trovare gli spazi. Le strutture fino ad oggi non ci hanno dato altre possibilità e altri spazi, possiamo chiedere e sentire se è possibile. Però voi sapete che è un collegamento che si fa con tutte le altre Commissioni, con i Consigli e ovviamente con le tempistiche di approvazione che devono arrivare entro certe date.

Quindi se c'è la possibilità, ma non dipendente da me concederla, che le strutture identifichino e diano la possibilità di trovare un altro spazio non c'è problema, io lo faccio, però non sono in grado di dirvelo adesso.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Presidente, è la manovra finanziaria, è l'atto più importante che abbiamo; non è pensabile che noi affrontiamo delle proposte di legge inserite nel collegato e non abbiamo il tempo per esaminarle perché abbiamo... ce la facciamo entro il 31 dicembre ad approvare il tutto, l'importante è avere almeno un altro appuntamento per approfondire alcune cose.

PRESIDENTE

Ho detto che faccio la richiesta.

Prego, consigliere Berlato.

Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale)

A supporto della posizione del Presidente, abbiamo fatto un incontro tra tutti i responsabili delle Commissioni, Presidenti delle Commissioni con le strutture per riuscire a incastrare gli slot, diciamo così, in maniera tale che ogni aereo utilizzare lo spazio assegnato per incastrare tutti i lavori, altrimenti non metteremo il Consiglio di poter affrontare il provvedimento nei termini previsti.

Quindi diventa difficile pensare ad ulteriori spazi da utilizzare, perché questi andrebbero a sconvolgere la programmazione di tutti i lavori fatti dalle singole Commissioni. Se è possibile farlo è giusto che venga richiesto, ma mi sembra di ricordare che abbiamo fatto molta fatica ad incastrare tutte le Commissioni per riuscire ad arrivare al completamento dei lavori che verrà poi ultimato dalla Prima Commissione, che raccoglie le iniziative e i lavori delle varie Commissioni per sintetizzarli e consegnarli al Consiglio. Comunque se è possibile ben venga.

PRESIDENTE

Bene.

Passiamo alla votazione del verbale e del resoconto.

Pongo in votazione il verbale e il resoconto della seduta precedenti.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?...

Iniziamo le audizioni con il Presidente dell'Unione Regionale Istituti per Anziani della Regione Veneto, URIPA.

Buongiorno, deve parlare al microfono e ha 5 minuti di tempo per l'intervento; ovviamente, il documento viene preso agli atti e poi distribuito ai Consiglieri; e 5 minuti per i Consiglieri se hanno qualche richiesta e delucidazione.

Chiedo cortesemente, senza essere tacciato per uno che chiude la conversazione, di rimanere nei tempi perché altrimenti non ce la facciamo con tutti gli altri che sono qui e stanno aspettando di essere auditi. Grazie.

Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)

Buongiorno, Sono Roberto Volpe, Associazione URIPA, Unione Regionale Istituti per Anziani, mi accompagna il Vicepresidente di URIPA, l'Avvocato Passadore, Presidente della Casa di riposo di Adria.

Compatibilmente con il tempo che abbiamo avuto dopo il vostro invito, abbiamo elaborato questo documento che è difficile riassumere in 5 minuti ma cerchiamo di darvene conto.

Noi ci siamo soprattutto soffermati sul collegato alla Legge di stabilità 2017, il PDL 194, anche perché sugli altri due PDL relativi al Bilancio siamo, al di là del tempo ristretto, un po' in difficoltà perché non avendo un riferimento ad un preconsuntivo e ad un consuntivo è difficile fare delle osservazioni su una previsione che è frutto del confronto con la previsione dell'anno precedente, credo che in qualsiasi testo di economia si riesce a capire che è difficile esprimersi rispetto alla rincorsa di un tema previsionale.

Sostanzialmente, abbiamo elaborato il documento entrando nel merito di due punti. Il primo è Capo V, Disposizioni in

materia di sanità, laddove all'articolo 3 il collegato inserisce una importantissima variante rispetto ad oggi, ovvero il vostro intervento in sede di Quinta Commissione nella programmazione dell'autorizzazione e dell'accREDITAMENTO delle strutture socio-sanitarie. Per capire, ad oggi quando una struttura socio-sanitaria, come poteva essere un centro di servizio per anziani, era all'interno del Piano di zona e il Piano di zona ricompreso nella programmazione regionale diventava una procedura amministrativa. Qui l'articolo dice che se un centro di servizio passa da 101 a 102 posti letto deve passare attraverso questa Commissione, quindi prima attraverso il CRITE, voi e la Giunta regionale. A noi sembra un appesantimento che non ha logica. Si passa, poi, tra l'altro, ad una previsione di 210 giorni nella procedura, capite bene che... per cui da parte nostra...

..Articolo 3 - Autorizzazione alla realizzazione.

..No, articolo 28 e fa riferimento all'articolo 3, nel documento che voi avete con la tavola sinottica vedete il nostro articolato e a destra l'articolo come modificato.

..Scusate, io lo seguo attraverso il mio testo: a sinistra trovate la colonna del deliberato e a destra l'articolo come viene costruito integralmente, cioè l'articolo modificato perché è più facile leggerlo in questo modo.

Comunque questa è la prima osservazione. Sostanzialmente, la nostra preoccupazione è una pachidermia, ma l'impressione è che non si è capito - e credo che questo sia un problema - che quando si parla di accREDITAMENTO delle strutture socio-sanitarie in questa Regione il termine accREDITAMENTO non corrisponde ad un qualcosa che è a carico delle finanze della Regione. Quindi accREDITATO non vuol dire pagato, accREDITATO vuol dire che la Regione per il passato ha

giustamente definito che qualunque attività a favore anziani deve avere una pari qualità a prescindere dall'intervento pubblico. Comunque lo trovate ben descritto nelle not, vado veloce perché altrimenti il Presidente mi richiama.

Capo VI, Disposizioni in materia di servizi sociali, sostanzialmente la norma che riguarda le IPAB ed è l'articolo 35, entra nel merito della riduzione dei Consigli di amministrazione delle IPAB. Sostanzialmente, i contenuti sono questi: a noi pare che il fatto di imporre la riduzione dei Consigli di amministrazione fino a 5 per le IPAB di classe 1A e per le altre forme di IPAB a 3 Consiglieri sia una scelta che non troviamo molto motivata, rispetto a due cose. Voi sapete che ormai oggi in molte delle IPAB i Consigli di amministrazione operano in forma gratuita in forza delle disposizioni della legge Madia e laddove ci fossero anche compensi a favore degli amministratori c'è una norma regionale che prevede un cumulo massimo rispetto al bilancio, per cui che siano 8, 5 o 3 il costo degli oneri in capo ai Consigli di amministrazione è sempre lo stesso. Eventualmente, se la politica ritiene che lo 0,6 sia eccessivo potrà ridurre quella norma, ma voi considerate che molti degli amministratori delle IPAB oggi operano gratuitamente e non hanno neanche la copertura assicurativa, la devono pagare di tasca propria. Quindi non ricevono emolumenti, non ricevono nessun rimborso e devono pagare la copertura assicurativa, noi abbiamo un inciso ritenendo di.

La seconda parte dell'articolato, che è abbastanza importante per noi, è la previsione di nomina del revisore unico da parte della Giunta regionale. Anche questa ci sembra una scelta, per carità, legittima da parte del proponente, però a livello pratico è una scelta un po' centralistica e che sicuramente valutata in un'altra

formulazione potrebbe rappresentare molto meglio le realtà territoriali. Nella nostra proposta vi abbiamo invitato a rivedere questa ipotesi e a riportare, visto che siamo consapevoli che i nostri enti hanno dimensioni sovra territoriali, la nomina da parte della ex Conferenza dei Sindaci che oggi la nuova norma ha definito Comitato dei Sindaci in ambito locale. A nostro avviso, sembra più realistico e più opportuno il fatto che uno abbia... e poi è inutile nascondere, una nomina così centralistica potrebbe anche creare conflitti, permettete il termine, politici di cui i nostri enti forse non hanno grande necessità.

Si fa riferimento anche alla possibilità che la legge dà di attivare in forma sperimentale l'attività di revisione del bilancio. Probabilmente, chi l'ha scritta non è a conoscenza che non c'è più l'albo della Consip ma c'è l'iscrizione esclusivamente all'albo speciale del MEF, quindi anche qui abbiamo fatto una nota tecnica. Al di là del fatto che la possibilità di attivare in forma sperimentale l'attività di revisione del bilancio non è esclusa, però forse questa è una indicazione che la Regione vuole introdurre per favorire probabilmente qualcosa che abbia a che fare con l'attività di revisione, ma noi siamo entrati nel merito dell'esame.

Poi, ci sono un'altra serie di osservazioni che nel documento ritroverete ben articolate, fino ad arrivare al ruolo dei segretari. Su questo ci soffermiamo perché rispetto alla proposta fatta nel collegato abbiamo voluto declinare un po' più precisamente i ruoli. Ovvero, per le IPAB di tipo 1A, che sono le IPAB che hanno maggiori dimensioni, abbiamo ritenuto opportuno che venga chiarito, perché è importante, che l'incarico di segretario è l'incarico per una funzione, non esiste l'incarico di direttore di un'IPAB, esiste l'incarico ad un dirigente

dell'IPAB della funzione di segretario, che è a termine fiduciaria. Il segretario direttore non è un ruolo, è un incarico all'interno della dirigenza dell'ente.

Qui abbiamo voluto risottolineare la presenza di persone che abbiano i diplomi di laurea, che abbiano 5 anni di anzianità. Il provvedimento licenziato dalla Giunta prevedeva che anche per le IPAB di categoria 1B ci fosse la previsione quinquennale per assumere l'incarico, noi l'abbiamo portata a 3 anni, perché se continuiamo a mettere vincoli quinquennali su tutti gli incarichi la domanda è: per arrivare a 5 uno da qualche parte deve fare il primo, il secondo, il terzo, il quarto e il quinto, noi non riusciamo a trovare in questo momento nemmeno dirigenti perché quella tipologia non riusciamo ad averla con quel tipo di anzianità. Introdurre la possibilità che sia triennale almeno le categorie 1B ci permette di costruire dei dirigenti di livello superiore.

Su questo tema nel breve tempo abbiamo fatto ulteriori riflessioni che vi faremo avere, rispetto al fatto che probabilmente per questi incarichi potrebbe essere interessante l'idea di poter attingere al Registro nazionale che si andrà a fare sulla nomina dei direttori generali, perché anche lì ci saranno professionalità che possono essere utili da poter attingere per l'incarico all'interno di questi enti.

Abbiamo riportato anche nelle IPAB di classe 2, sempre l'incarico di responsabile apicale dell'ente, a persone dotate di qualifica non a livello inferiore a livello D nella pubblica amministrazione. Sostanzialmente, abbiamo voluto limitare le possibilità e fare in modo che in questi enti, che voi sapete sono enti che spesso nei territori sono le più grandi aziende che ci sono, debbano trovare nei

livelli apicali delle professionalità elevate. Quindi evitare che possa essere il diplomato di turno o qualcuno che ha acquisito livelli dirigenziali negli anni passati magari con una professionalità abbastanza limitata.

Complessivamente, le osservazioni le abbiamo concentrate su questi due punti. È chiaro che io lavorare con il testo in mano e voi non avere il testo diventa... però l'abbiamo depositato e se ritiene domani ve lo giriamo anche via email, forse è più comodo per farlo arrivare ai componenti della Commissione assenti e presenti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie.

C'è qualche domanda da parte dei Consiglieri?

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Solo per un giudizio sul comma 3 dell'articolo 35, cioè le IPAB avviano l'attività di revisione di bilancio affidandolo alla società di revisione legale. Volevo capire cosa ne pensate.

Se non ho capito male, al comma 16 voi dite di distinguere la 1A e la 1B, in questo momento c'è solo la 1 senza distinzione 1A e 1B. Quindi introdurre la 1A e la 1B in modo da differenziare.

Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)

Sì, uno spaccato per dare due livelli.

Sul discorso delle società di revisione se questo è un indirizzo ne prendiamo atto. Qui non c'è un vincolo, le IPAB possono avviare o avviano anche in forma sperimentale l'attività di revisione di bilancio. È una scelta.

Noi siamo dell'opinione che probabilmente sarebbe più opportuno, se volessimo per la prima volta nella nostra Regione avere un quadro veramente confrontabile tra tutto il sistema che opera, definire una riclassificazione di bilancio in un unico schema e imporre a tutti i soggetti, sia pubblici che privati, visto che oggi operiamo in contabilità economica, un unico schema di bilancio. Quindi una riclassificazione di bilancio e a quel punto potremo paragonare tutto il sistema con un unico riferimento ed un unico termine di paragone, potrebbe essere interessante anche per fare altre valutazioni politiche al seguito, per esempio.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Quello che non capivo era: siccome è dotata di revisore del conti l'IPAB perché affidarsi...

Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)

Sono due ruoli diversi, non è sostitutivo.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Ma è necessario? E cosa costa l'attività di revisione?

Roberto VOLPE (Presidente URIPA Veneto)

Beh, l'attività di revisione cifre... infatti, chi l'ha scritta probabilmente aveva il ricordo del passato. Se noi dovessimo aver attivato questo tipo di società di certificazione, che sono quelle iscritte alla Consip, sono società che operano in Borsa, sono tre, quattro a livello nazionale.

Però, ripeto, bisogna capire la finalità, noi abbiamo commentato l'articolo per quello che è. Non confondete il

fatto che la revisione sia alternativa al revisore; no, il revisore ha un ruolo e la revisione è un'altra cosa. Questo non sostituisce il ruolo del revisore unico che sempre comunque ci deve essere. È una attività aggiuntiva.

..I costi credo che siano di qualche decina di migliaia di euro, laddove attivassimo un percorso di questo tipo.

PRESIDENTE

Altre domande? Tutto chiaro? Grazie.

Buongiorno, sentiamo il Presidente dell'Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale, UNEBA, dottor Rizzo.

Ha 5 minuti per l'intervento, se ha un documento di quanto espone da lasciare alla struttura meglio perché si fa avere a tutti i Consiglieri. Poi i Consiglieri hanno la possibilità di farle qualche domanda, cerchiamo di stare nei tempi per tutti. Prego.

Stefano RIZZO (Presidente UNEBA Veneto)

Grazie, signor Presidente.

Buongiorno a tutti.

In merito ai progetti di legge che avete sottoposto alla nostra attenzione, per quanto riguarda la parte finanziaria prendiamo atto che il Fondo per la non autosufficienza resta invariato, ma ribadiamo quanto abbiamo detto in precedenti occasioni: l'ammontare del Fondo di per sé risulta essere insufficiente per lo svilupparsi e l'accrescere dei bisogni di assistenza che stanno emergendo sempre di più nel nostro territorio, in seguito anche all'invecchiamento della popolazione. Resta, quindi, da verificare in futuro la ripartizione del Fondo stesso in relazione anche alla

pianificazione dei nuovi posti di servizi da porre ad autorizzazione ed accreditamento.

Per quanto riguarda, invece, il collegato all'articolo 28 riscontriamo una serie di modifiche di attribuzione dei procedimenti amministrativi in materia di autorizzazione e accreditamento. Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 7 della legge 22, comprendiamo la necessità di distinguere tra strutture a maggior valenza sanitaria rispetto a quelle con minor valenza sanitaria. Per questi ultimi auspichiamo che l'aver dotato di funzioni amministrative questa Commissione non pregiudichi la certezza del rilascio del provvedimento e i tempi di gestione del procedimento stesso.

Per quanto riguarda l'articolo 35 del collegato in materia di razionalizzazione ed efficientamento delle IPAB, noi vorremmo far presente al legislatore regionale di mantenere un atteggiamento di equidistanza e di valutazione obiettiva tra tutti i soggetti che concorrono alla realizzazione dei servizi socio-sanitari, perché intravediamo il rischio di far venir meno l'alternanza dei pilastri pubblico e privato sociale che caratterizzano il modello di welfare Veneto. In particolare, riteniamo che il rafforzamento di forme di collaborazione orientate sicuramente alla positiva efficienza e razionalità del funzionamento delle IPAB tra U.L.S.S. e IPAB stesse, rischi però di indebolire il ruolo di terzietà delle U.L.S.S. e la funzione di controllo delle stesse squilibrando il sistema.

Eventualmente, tali forme di collaborazione possono essere estese anche ai soggetti del privato sociale che concorrono alla realizzazione dei servizi socio-sanitari; mi riferisco al tema dell'informatizzazione e al soddisfacimento dei

fabbisogni informativi ed eventualmente anche la gestione delle centrali d'acquisto. Vi ringrazio l'attenzione.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Qualche intervento da parte dei Consiglieri? È tutto chiaro?

Bene, grazie.

Per il consigliere Sinigaglia che aveva chiesto di mettere anche il DEFR. Il DEFR è stato assegnato solo alla Prima Commissione, quindi non è in programma alla Quinta Commissione perché la struttura ha deciso così. Possiamo fare una richiesta alla struttura, cioè possiamo fare richiesta alla Presidenza del Consiglio se può essere messo all'ordine del giorno anche della Quinta.

Faccio presente che giovedì ci sarà una integrazione con l'Assestamento, perché è arrivato l'Assestamento e quindi ci sarà l'integrazione all'ordine del giorno con l'Assestamento e non credo, quindi, che giovedì ci sia il tempo materiale per portare anche il DEFR. Quindi bisogna non solo chiedere la disponibilità di discutere il DEFR in Commissione, ma anche la disponibilità di una finestra per un'altra Commissione, che pertanto non è più solo la Quinta ma diventa un concatenarsi con tutte le altre Commissioni e i Consigli che sono già programmati. Comunque la richiesta la faccio.

Adesso abbiamo il Presidente del Consiglio regionale Veneto dell'Ente Nazionale Sordi, ENS.

Avete 10 minuti di tempo per esporre il vostro punto di vista sul tema del giorno, se avete un documento da lasciare alla Commissione affinché tutti i Commissari lo possano

avere e lasciarlo agli atti, alla fine del vostro intervento i commissari Consiglieri potranno farvi qualche domanda.

Prego.

Rocco ROSELLI (Consulente ENS Veneto)

Buon pomeriggio a tutti, mi presento: sono Rocco Roselli, sono un consulente dell'Ente Nazionale Sordi, Regione Veneto.

Ho già spedito tempo fa il documento che presento adesso, ci sono alcuni punti che vorremmo affrontare relativamente al progetto di legge 194, quindi relativo alla sanità e alla accessibilità dei servizi.

Diciamo che la nostra è più che altro una domanda che vi poniamo relativa alla situazione dei sordi dal punto di vista comunicativo. Quindi diciamo che, principalmente, a noi interessano quelle che sono le difficoltà, le barriere comunicative. Per esempio, l'articolo 32 dice gli interventi per quanto riguarda le liste d'attesa, suddiviso in diversi commi che voi conoscete bene e non serve che ve li sto a ripetere. La domanda che ci poniamo, per esempio, è relativa al CUP: come noi possiamo interagire con il CUP, anche perché non possiamo fare chiaramente una telefonata. Abbiamo letto il testo ma non è prevista la possibilità di email, qualche App, qualche applicazione, il fax o SMS, abbiamo letto il testo e questo non è previsto. Quindi per noi non è accessibile, dovremmo chiedere a qualcuno, a qualche persona udente, collega, vicino di casa o un amico, però chiaramente questo non tutela la nostra privacy, non c'è privacy, cioè ci sentiamo esposti a delle difficoltà sicuramente legate alla privacy. Quindi se è possibile prevedere qualche strumento, qualcosa che possa sopperire a questa mancanza di accessibilità e dare alle persone sorde maggiore autonomia,

in modo che la persona sorda non debba ricorrere ad un'altra persona per avere un servizio per se stesso.

Sempre il disegno di legge 194 relativamente al punto 40, istituzione del numero unico dell'emergenza, il 112. Abbiamo letto il testo, è perfetto, va benissimo. Però, per esempio, prendiamo a confronto Regioni come la Lombardia, come il Lazio, etc., dove questo tipo di servizio è stato diciamo così adattato alle persone sorde. Perché noi come possiamo chiamare questo numero unico? Non è previsto neanche in questo caso nessuno tipo di strumento che permetta a noi l'accessibilità a questo servizio. Non so, pensiamo semplicemente a qualsiasi tipo di emergenza, una aggressione, una rapina, semplicemente un bisogno, una necessità imminente e non sappiamo come metterci in contatto. La soluzione potrebbe essere una semplice App da scaricare sul cellulare, in modo da poter dare a noi la possibilità di essere anche in questo caso autonomi e muoverci liberamente. Diciamo che a noi preme la nostra indipendenza, la nostra autonomia senza doverci "scoprire", cioè abbattere proprio le barriere comunicative.

Cogliamo anche l'occasione per dire un'altra cosa che è a parte questo progetto di legge. Per quanto riguarda gli ausili del DM 32, la nomenclatura del tariffario prevede di offrire alle persone sorde degli ausili - le protesi, diversi strumenti - o comunque in linea di massima per tutti i disabili determinati strumenti; per le persone sorde è previsto il cosiddetto DTS, il dispositivo telefonico per i sordi, che non funziona più, non esiste più sul mercato, è oltremodo superato, non ne esistono neanche più in produzione. Quindi chiediamo semplicemente di poter cambiare dal DTS a degli strumenti attuali, il tablet, un cellulare piuttosto che qualcos'altro.

Tempo fa all'assessore alla sanità Coletto avevamo già presentato una domanda, però lui stesso poi l'aveva delegato ad un altro servizio, sono passati tre anni e sinceramente non abbiamo ancora avuto risposta. Anche perché questa è un tipo di spesa che non è prevista dalla Regione ma è statale, quindi vorremmo capire qual è la difficoltà e il problema, anche perché per noi questi strumenti sono ormai obsoleti, non si usano più. Quindi stiamo cercando di capire se è possibile avere maggiore sostegno dalla Regione Veneto e vediamo che nelle altre Regioni la cosa è già avvenuta.

L'ultimo punto riguarda il servizio di interpretariato da remoto, cioè il video interpretariato. È già attivo all'U.L.S.S. 10, all'U.L.S.S. 7 Treviso, al pronto soccorso di Padova quindi alle U.L.S.S. 16 e 17, cioè se nel caso di emergenza, di una visita o altro in queste sedi arriva una persona sorda è possibile ricorrere al video interpretariato, cioè c'è l'interprete da remoto. L'ENS, l'Ente Nazionale Sordi, ha fatto un monitoraggio e ci siamo resi conto che alcune istituzioni non hanno accettato questo tipo di servizio. Noi ci siamo resi conto che in altre realtà dove è già attivo sono soddisfatti di questo servizio, sia l'utenza che le strutture ospedaliere. Quindi ci domandiamo se è possibile attivare questo tipo di servizio in tutta la Regione Veneto, in tutte le realtà, soprattutto quelle ospedaliere e mediche.

Questi sono i punti per noi principali più importanti che ci premono dal punto di vista sanitario a livello regionale.

Se abbiamo ancora due minuti passo la parola al Presidente regionale Boaretti.

Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)

Sono pienamente d'accordo con quello che ha spiegato Rocco Roselli, noi non riusciamo a capire qual è la difficoltà nel risolvere questi problemi pratici, tecnici. Facciamo proprio fatica a capire dove siano le difficoltà, anche perché sono delle problematiche facilmente risolvibili, però fino a adesso non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta, nessuna soluzione.

Per esempio, quello che vi dicevamo prima per quanto riguarda i dispositivi. È un problema perché sono dispositivi che andavano bene 30 anni fa, 20 anni fa, adesso non funzionano più, non ci sono più e sicuramente con la tecnologia di questo periodo non funzionano; anche per noi non vanno bene dal punto di vista comunicativo, ci troviamo esclusi, come se andassimo con una macchina di 50 anni fa. Capiamo sicuramente che ci sono delle difficoltà, che ci sono dei tempi, però chiediamo la possibilità di risolvere questi che sono i problemi che ci stanno più a cuore, soprattutto per noi e per la nostra vita quotidiana.

Anche perché ci sentiamo cittadini italiani e come tali chiediamo di essere aiutati su questi argomenti, ma finora non abbiamo visto nessun tipo di aiuto e di supporto dal punto di vista sanitario. Ci sentiamo un po' discriminati dal punto di vista comunicativo.

Chiediamo semplicemente di essere uguali agli altri e di avere lo diritto e la stessa accessibilità, semplicemente i nostri diritti, semplicemente giustizia per tutti. Solo questo.

PRESIDENTE

Grazie.

Qualche richiesta da parte dei Consiglieri? Nessuna.

Grazie per l'intervento, comunque il documento viene dato a tutti i Consiglieri perché giovedì ci sarà la Commissione di parere e pertanto i Consiglieri hanno tempo fino a giovedì di leggersi gli interventi che verranno fatti oggi. Grazie e buona giornata.

Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)

Una curiosità: il progetto parla solo dal 2017 al 2019, parla di due anni...

PRESIDENTE

Parliamo del Bilancio di programmazione triennale 2017, 2018 e 2019.

Giuliano Nicetto BOARETTI (Presidente ENS Veneto)

Si riferisce a cosa esattamente?

PRESIDENTE

Bilancio.

Giuliano NICETTO BOARETTI (Presidente ENS Veneto)

Sempre legato alla sanità quindi?

PRESIDENTE

Qui siamo in Commissione sanità e parliamo dei temi della sanità che sono all'interno del Bilancio regionale, la parte sanità e sociale sono l'80% del Bilancio della Regione.

Rocco ROSELLI (Consulente ENS Veneto)

Chiedo scusa, le rubo due minuti, mi sono dimenticato di dare il documento alla corrispondenza, lo do direttamente a

lei. Chiedo scusa, non l'abbiamo spedito quindi glielo lascio.

PRESIDENTE

Nessun problema, la struttura della Commissione lo farà avere a tutti i Consiglieri. Grazie e buona giornata.

Ora abbiamo il Presidente dell'AIOP, Vittorio Morello.

Avete 5 minuti per l'intervento, se avete un documento da lasciare agli atti è meglio perché i Commissari hanno la possibilità di leggersi la documentazione per giovedì prossimo che ci sarà la Commissione con il parere.

Cinque minuti e poi gli interventi dei Consiglieri se hanno qualche domanda da farvi. Prego.

Vittorio MORELLO (Presidente AIOP)

Grazie Presidente e grazie a tutti i membri della Quinta Commissione per l'opportunità che ci avete dato con questa convocazione.

Non abbiamo con noi un documento ma lo lasceremo sicuramente, anche perché abbiamo da rilevare solo due aspetti dopo avere letto questi provvedimenti e in particolare noi facciamo riferimento al collegato alla Legge di stabilità.

In particolare, abbiamo due articoli su cui porre l'attenzione, che sono l'articolo 28 e l'articolo 32. L'articolo 28 è quello che intende modificare l'attuale percorso relativo al processo di autorizzazione all'esercizio e alla realizzazione di nuove strutture o ampliamenti, o quant'altro, relativi all'attività ospedaliera degli operatori privati. Noi rileviamo questo: i decreti legislativi 502 e 517 del 1992 e del 1993 erano

molto chiari nel definire questo aspetto, cioè l'aspetto autorizzativo un fattore eminentemente di carattere tecnico, cioè delle famose tre A che prevedeva questo decreto - Autorizzazione Accreditato Appositi accordi - il primo passo per avviare una attività in regime privatistico, quindi senza nessun onere a carico della Regione. A noi pare che porre questo ulteriore livello di autorizzazione per una attività, che spesso sono attività semplicemente di adeguamento strutturale delle nostre strutture, sia un ulteriore aggravio che appesantisce sia la burocrazia degli operatori sia della stessa Regione che deve affrontare e sono numerosi gli interventi che le nostre strutture affrontano ogni anno, e fino adesso la Regione Veneto si è caratterizzata per una notevole celerità in quanto all'autorizzazione alla realizzazione di queste opere.

Quindi, chiediamo alla Commissione di rivedere questo punto perché nulla toglie ai successivi passaggi, che, invece, chiaramente necessitano di una valutazione politica e che sono in particolare quelli dell'accreditamento; cioè tenere ben separate queste tre funzioni istituzionali credo sia molto importante sia per le strutture che vi devono accedere, sia per il lavoro del complesso regionale.

Quindi riteniamo che questa norma così come costruita veramente porti un aggravio importante ed aumenti la burocrazia. Questa, ovviamente, è una nostra valutazione che portiamo alla vostra attenzione.

L'altro punto è sull'articolo 32 che riguarda le norme sul governo delle liste d'attesa, che pone a carico dei presidi - almeno mi sembra di avere capito dallo spirito della legge che riguardi solo queste strutture - dei vincoli in relazione al mantenimento delle liste d'attesa

particolarmente gravose, arrivando addirittura alla revoca dell'accreditamento.

..Anche le case di cura.

La questione ve la dovrei enunciare così: le nostre strutture già operano con dei budget molto limitati e che posso dire con assoluta certezza sono meno della metà della capacità erogativa che hanno. Quindi vuol dire che una nostra struttura, per esempio, che abbia un milione di euro di budget per l'attività di diagnostica può tranquillamente produrne per almeno il doppio. Già oggi i contratti che stipuliamo con le singole U.L.S.S. prevedono di distribuire queste attività sostanzialmente in maniera paritetica mese dopo mese, quindi c'è una attività programmatoria locale che suddivide, spalma questi budget nell'arco di tutto l'anno. Già questa cosa vi fa capire come spazi ulteriori per produrre attività non ve ne siano; abbiamo già le classi di priorità attuali che dobbiamo rispettare e abbiamo la gestione dei software che ci permettono di farlo tenendo sempre aperte delle prestazioni per l'urgenza; però di fatto il 90% dell'attività è programmata durante tutto l'anno e posso dirvi anche che viene venduta o collocata nei primi mesi dell'anno, proprio perché abbiamo una capacità erogativa tale e anche una domanda che ci viene dal territorio e dall'utenza assolutamente superiore al nostro budget.

Quindi, prevedere penalizzazioni così pesanti non solo è controproducente, ma ci rende impossibile poter aderire in maniera pratica a queste richieste. Anche quella relativa alla possibilità di tenere aperto per tre giorni la settimana - questo solo per i presidi - fino alle 23 non fa altro che spostare spazi di attività da altri momenti della giornata alla sera. Con quale risultato non sappiamo, se non

quello di avvicinarci certamente a richieste di una particolare utenza, ma di fatto non aumenta la capacità produttiva perché rimane quella stabilita dai budget. Questo è un annoso problema che trattiamo con i competenti organi regionali, proprio perché noi nel tempo abbiamo sviluppato una capacità erogativa in grado di abbattere le liste d'attesa ma la limitazione delle risorse finanziarie di fatto ce l'ha impedito.

Quindi noi vi chiediamo veramente di rivedere questa norma perché è impossibile da applicare e questo...

..Ma anche sul teleconsulto vale il principio del budget, nel senso che è anche il teleconsulto è una attività che andrebbe comunque remunerata all'interno del budget. Sono tutti aspetti che chiaramente sono pratici e capiamo perfettamente lo spirito della norma, perché anche noi puntiamo ad abbattere le liste d'attesa e lo facciamo in accordo con le U.L.S.S., però è veramente un imbuto quello del budget, che oltretutto è rimasto fermo in questi anni, che ci impedisce una ulteriore espansione.

Aggiungo anche per alcune attività, tipo la diagnostica, abbiamo assistito ad un calo di domande per cui è a macchia di leopardo che si verificano queste situazioni di liste d'attesa molto lunghe, però ci sono e si affrontano, credo, principalmente con capacità erogativa messa a disposizione. Ho finito, sono a disposizione per le domande.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono domande? Richieste di chiarimenti? Tutto chiaro?

Bene.

Lascia un documento?

Vittorio MORELLO (Presidente AIOP)

Lasceremo via email un documento.

PRESIDENTE

Va bene, se cortesemente può farlo quanto prima perché i Consiglieri devono averlo. Grazie e buona serata.

Ora abbiamo Roberto Callegaro, Presidente Unione Italiana Ciechi.

Buongiorno, lei ha la possibilità di intervenire per 5 minuti per esporre il suo punto di vista. Se poi ha un documento di quanto espone da lasciare alla struttura affinché si può avere il tutto ai Commissari. Prego.

Roberto CALLEGARO (Rappresentante UICI)

Ringrazio per il tempo che dedicate alla nostra Associazione.

Cominciamo, Fondo regionale per il finanziamento di programmi di inserimento lavorativo di disabili, la legge è la legge regionale 3 agosto 2001 e qua dite: "in attesa della ricostituzione della commissione di gestione del Fondo...", l'ultima Commissione si è riunita nel 2013, abbiamo una delibera di aprile che dà un acconto. Il Fondo non è finanziato con fondi regionali, è finanziato con le esenzioni dall'obbligo di assunzione di disabili che vengono date dalle province e con le multe dell'Ispettorato del lavoro per il mancato rispetto della legge 68 sull'occupazione dei disabili. Quindi, la Regione ha dei fondi non suoi che dovrebbe destinare ai progetti di inserimento lavorativo dei disabili e che però non riescono ad andare a buon fine o in minima parte. Perché la mancanza di programmazione fa sì che io quando vado dalla provincia,

che dovrebbe gestire questi fondi, non riesca ad ottenere niente perché in mancanza della garanzia che la Regione gli mandi i soldi non accettano nessun impegno di spesa.

Quindi io non posso avere il finanziamento dei corsi professionali per i non vedenti, la Regione non finanzia la legge sull'adattamento dei posti di lavoro per i non vedenti e, siccome non c'è programmazione su questa legge qui, nemmeno con i fondi che sarebbero già a disposizione si riesce a fare programmazione. Quindi faccio presente questa situazione abbastanza assurda, insomma: avete dei soldi che non sono vostri, che sono destinati ai disabili e che non riuscite a veicolare in maniera corretta.

Seconda cosa, al di là di tutto abbiamo avuto cognizione e certezza della serietà della Regione Veneto e quindi sappiamo che non ci saranno problemi per l'inserimento scolastico dei bambini minorati della vista. Ci troviamo, però, regolarmente a non sapere come saranno, quanti soldi e come e quindi di sei in sei mesi ci ritroviamo a rincorrere situazione di cui non abbiamo nessuna cognizione.

Quindi auspichiamo che su questo si possa addivenire ad un tavolo di concertazione per la definizione delle modalità di intervento e dare una strutturazione e una certezza ad una situazione che, probabilmente, non è dipesa da voi nel passaggio di competenze dalle province alle Regioni, ma ormai i tempi sono passati e quindi sarebbe ora di dare una definizione e non continuare a lavorare in prorogatio.

Terza e ultima cosa, il finanziamento della legge a favore delle associazioni storiche dei disabili, di cui verificiamo un estenuante e annoso ritardo nella liquidazione e comunque una diminuzione nel tempo. Su questo noi vorremmo sottolineare la specificità della nostra associazione che non è una associazione per i non vedenti,

ma è una associazione dei non vedenti che si organizzano per e stessi e nel momento in cui devono gestire delle strutture amministrative hanno bisogno di supporti di cui altri non hanno bisogno; è chiaro che di fronte ad un socio che ci arrivava con una carta in mano non ce la possiamo gestire autonomamente. Quindi abbiamo costi oggettivi di gestione dei nostri uffici che pregheremo a questa Regione di tenere in considerazione. Non vorrei sottrarre altro tempo al vostro lavoro, vi ringrazio per l'udienza.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono interventi da parte dei Consiglieri?

Bene, se cortesemente può lasciare un documento.

Roberto CALLEGARO (Rappresentante UICI)

Glielo mando via email.

PRESIDENTE

Grazie. Buona giornata.

Buongiorno, è presente la C.G.I.L., deve parlare a microfono acceso, ha il tempo per il suo intervento, se poi ha un documento da consegnare alla struttura, poi i Consiglieri se avranno necessità le faranno qualche domanda. Prego.

Daniele GIORDANO (Segretario gen.le FP-C.G.I.L. Veneto)

Buongiorno a tutti. Grazie per la possibilità di intervenire in questa Commissione, grazie Presidente.

Io ho già depositato un documento che provo sinteticamente a riassumere su alcune questioni.

Rispetto alle scelte contenute nel provvedimento, come C.G.I.L. abbiamo rilevato che ci sono sicuramente questioni che riguardano impegni di spesa, ma ci sono anche scelte che riguardano la revisione del sistema. Se guardiamo gli impegni di spesa - e speriamo di sbagliarci e avere fatto una lettura poco accorta - ci pare che ci sia rispetto a quanto previsto nel Documento regionale di economia e finanza, ma anche quanto allocato nel testo che abbiamo visto, una riduzione delle risorse sia rispetto ai capitoli sanitari che rispetto ai capitoli sociali. Nel senso che ci pare ci sia una diminuzione significativa che abbiamo provato a quantificare di circa 25 milioni di euro sulla parte sanitaria e di 23 sulla parte sociale.

È chiaro che tagli di questo tipo, riduzioni di questo tipo rischiano di aggravare una situazione dal nostro punto di vista già preoccupante della tenuta dei servizi.

La cosa che ci preoccupa molto sono le modifiche all'impianto che si introducono nel testo, parto dall'articolo 26 del collegato. Lì si fa una riflessione su possibili compiti della Azienda Zero che, per come erano definiti nel provvedimento approvato, se ben ricordo, dovevano passare dalla Giunta regionale e dalla Commissione competente. Qua si parla di far subentrare l'Azienda Zero alla Regione rispetto a funzioni particolari e in particolar modo rapporti giuridici previsti da contratti e convenzioni. Quindi non è chiaro quali oneri e quali compiti andrà a assumere su questo versante l'Azienda Zero.

Rispetto sempre al collegato c'è l'articolo 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio di strutture private che erogano prestazioni socio-sanitarie, che nella relazione si motiva come necessario a non limitare l'iniziativa privata rispetto ai temi della sanità e della salute. Ora, siccome

il Presidente di questa Regione più volte ha difeso il ruolo pubblico del nostro sistema, pare poco comprensibile che si aboliscano alcune garanzie per dare maggiore libertà alla sanità privata all'interno del governo regionale.

Rispetto all'articolo 32 sulle liste d'attesa si inserisce nella Legge di stabilità, dal nostro punto di vista, un vero e proprio provvedimento che aveva anche un percorso legislativo autonomo. E su questo in particolar modo si prevede di dare corso all'attività istituzionale per 12 ore giornaliere almeno per 3 giorni la settimana e stabilizzare l'apertura sino alle ore 23.00 per almeno 3 giorni e nei festivi; non si prevede in alcun modo assunzione di personale per garantire questa continuità dei servizi.

Tra l'altro, andrebbe ricordato che recentemente, come sapete, è entrato in vigore, a seguito di sentenza della Corte Europea, anche il rispetto del cosiddetto orario europeo, cioè alle 11 ore di riposo tra un turno e l'altro. Pertanto, in una situazione in cui più volte abbiamo rimarcato una carenza di personale, tali indicazioni rischiano di aggravare ulteriormente queste carenze e dal nostro punto di vista di mettere in crisi anche la tenuta dei servizi; cose che possono essere condivisibili ma che dovrebbero essere supportate anche dalle scelte.

Sempre rispetto al collegato c'è un articolo che riguarda il passaggio di ARPAV da ambiente a sanità. Anche qua, andrebbe chiarito se si spostano anche le risorse nel capitolo sanità; cosa non prevista nel collegato perché altrimenti si rischia o un impoverimento dell'ente, delle funzioni che esercita, oppure una riduzione delle risorse nel capitolo della sanità per pagare il funzionamento di ARPAV.

Proprio perché nel documento e nelle considerazioni che troverete scritte si fanno anche in questa Legge stabilità

scelte che riguardano il personale, noi crediamo che sia utile che questa Commissione, ma il Consiglio più in generale, tenga presente che dopo aver approvato l'unificazione delle U.L.S.S. e l'Azienda Zero ci sarebbe bisogno di un investimento di risorse, non di una contrazione di risorse, dal nostro punto di vista. Si rischia che nella contrazione di risorse, siccome siamo a poche settimane dalla nascita delle nuove U.L.S.S., che come tutti sappiamo incorporeranno le precedenti, ci sia un contenzioso infinito rispetto a numeri del personale quindi anche al fabbisogno che potrà esserci; cosa prevista nella legge solo per quanto riguarda la dirigenza medica a cui andrebbe data una indicazione alla Regione rispetto ai fabbisogni; e dall'altro lato anche rispetto all'organizzazione dei lavori e ai trattamenti economici.

In questi anni si sono consolidati trattamenti economici differenti nelle singole U.L.S.S. che rischiano di essere, dal nostro punto di vista, esplosivi con il primo di gennaio. Perché dal nostro punto di vista non è accettabile l'idea che si rinvi la riforma al 2018: se si è unificato, si è scelto di unificare le U.L.S.S. dal primo gennaio 2017 è necessario che vengano stanziati le risorse per farla funzionare questa unificazione, perché rischiamo anche nella programmazione e nel Piano di investimento occupazionale di non avere le risorse che servono a far funzionare la riforma. Siccome nel testo si parla di molte questioni che vanno oltre l'ambito prettamente economico di una Legge di stabilità, credo che il Consiglio dovrebbe richiamare la Direzione sanità e sociale ad istituire un tavolo, e non un tavolo solamente tecnico, ma un tavolo politico come approvato nell'ordine del giorno di questo Consiglio regionale. Cosa che sino ad oggi si è esclusivamente svolta

rispetto ad una proposta di proroga dell'attuazione della riforma che come C.G.I.L. non condividiamo e crediamo sia sbagliata e metta in discussione quanto fatto sino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

C'è qualche intervento? È tutto chiaro?

Se cortesemente ci lascia... ce l'hanno già, bene.

Grazie e buona giornata.

La Seduta termina alle ore 16.35